

Le proposte di Legautonomie per la predisposizione del bilancio 2011

Il Direzione Regionale Legautonomie dell'Emilia-Romagna, riunita il 21 settembre 2010, ha discusso del quadro finanziario di riferimento per la predisposizione dei bilanci 2011-2013 degli Enti Locali della Regione.

In questo contesto si è ritenuto opportuno condividere le seguenti indicazioni per la predisposizione dei bilanci 2011, al fine di realizzare un insieme di azioni che, pur nel contesto di riduzione complessiva della spesa, garantisca un orientamento concorde nelle azioni e attività di razionalizzazione degli interventi.

L'attività di programmazione e gestione dei servizi e degli interventi che si è realizzata in maniera integrata tra Regione Emilia Romagna, Province e Comuni, ha prodotto una fondamentale rete di interventi e servizi condivisi, anche in una prospettiva universalistica, nell'ambito dei servizi alla persona nei settori dell'istruzione, delle politiche sociali, culturali, sportive, giovanili, delle pari opportunità, della sanità, della sicurezza, dei trasporti e della mobilità; interventi finalizzati alla riqualificazione e innovazione del sistema produttivo, della formazione, del mercato del lavoro e dell'occupazione; interventi di riqualificazione delle città, dei centri storici, di programmazione del territorio, di programmazione e tutela ambientale, di governo e programmazione degli interventi edilizi, delle politiche abitative e di politica integrata di erogazione dei servizi pubblici locali; di semplificazione istituzionale e di governo dei processi decisionali e organizzativi su area vasta.

Questo quadro di politiche pubbliche, attraverso il quale il sistema delle autonomie regionali ha orientato e contribuito a costruire un forte e coeso tessuto economico e sociale, è messo in discussione dalla dimensione e dalle modalità degli ennesimi tagli previsti dalla manovra correttiva.

Di fronte all'impatto dei tagli è necessario, a giudizio di Legautonomie, rilanciare l'impegno unitario delle associazioni autonomistiche e delle Regioni, sui tavoli istituzionali di confronto con il governo, che in queste settimane saranno riattivati, per ottenere misure correttive che ne rendano sostenibile l'applicazione.

Nello stesso tempo occorre concertare, a livello regionale, azioni di salvaguardia e di innovazione che, se assunte singolarmente dai diversi Enti Locali, determinerebbero andamenti a macchia di leopardo, con una perdita complessiva nella capacità di insieme di delineare strategie e sviluppi innovativi delle politiche pubbliche rivolti, come sistema-regione, al futuro dei nostri servizi e della qualità della vita regionale per i prossimi anni.

1. La manovra estiva (D.L. 78/2010)

Il DL 78/2010, recentemente convertito con modifiche nella legge 122, presenta una manovra di bilancio per il prossimo biennio dal contenuto fortemente recessivo per le economie locali e per gli enti locali, da realizzarsi sostanzialmente mediante una azione di forte riduzione della possibilità di spesa e dei servizi.

Per gli enti locali soggetti al patto di stabilità (Province e Comuni con almeno 5 mila abitanti), la manovra comporta una riduzione netta *dai trasferimenti erariali* dallo Stato, per i Comuni di *1,5 miliardi nel 2011 e 2,5 miliardi nel 2012* e per le Province rispettivamente di 300 e 500 milioni di euro, a cui si sommano i tagli di 4 miliardi e di 4,5 miliardi sulle Regioni.

Emilia-Romagna

Il taglio di risorse per i singoli comuni sarà determinato previa intesa della Conferenza Stato-Città entro 90 giorni dalla conversione in legge applicando i criteri del rispetto del patto nel 2009, della quota di spesa di personale su quella corrente e del grado di autonomia finanziaria degli enti. In mancanza di intesa nei 30 gg. successivi si provvederà mediante un decreto del Ministero Interno secondo il criterio proporzionale, di un importo che complessivamente si stima, nel 2011, pari ad una riduzione del 10% dei trasferimenti erariali, pari a circa 15 miliardi nel 2010. (art. 14, commi 1 e 3).

La manovra poi prevede principalmente *riduzioni* nelle spese per indennità di amministratori e la cessazione delle indennità per consiglieri di circoscrizione nei comuni con popolazione inferiore a 250.000 abitanti (art. 5), il blocco della contrattazione nazionale dei dipendenti pubblici per il triennio 2011-2013 e degli aumenti individuali di retribuzione, fatte salve alcune fattispecie specifiche (art.9), il blocco delle spese per uso dell'auto propria per ragioni di servizio, la riduzione delle spese per studi e ricerche (con un calo dell'80% sul 2009), per mostre e convegni (calo dell'80%), per formazione (-50%), per spese per autoveicoli (-20%) e in particolare il contenimento del turn over al 20% della spesa 2010 per il personale dimesso, di cui all'art. 14, ecc.

La manovra inoltre comporta un obbligo di gestione associata delle funzioni fondamentali di cui all'art. 21 comma 3 della legge 42/2009 per i comuni con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti , nonché prevede che la regione definisca gli ambiti ottimali per la gestione dei relativi servizi, ad esclusione dei comuni sopra i 100 mila abitanti.

Prevede inoltre che i Comuni con popolazione inferiore ai 30 mila abitanti non possano detenere partecipazioni societarie e i Comuni tra i 30 mila e i 50 mila abitanti ne possano detenere una sola, fatte salve partecipazioni di più comuni che superino le quote indicate.

Circa il rispetto del patto di stabilità 2011, la manovra estiva non modifica le previsioni di cui al DL 112/2008.

2. Gli effetti sui Comuni della regione

Non è ancora disponibile il riparto tra Enti Locali della contrazione di risorse nel 2011.

In ogni caso e a livello di comparto Enti locali, le misure evidenziate, senza considerare l'impatto sugli Enti locali del taglio dei trasferimenti alle Regioni, comportano per l'anno 2011 e 2012 un calo di trasferimenti dallo stato, stimato pari a circa il 12% nel 2011 e al 20% nel 2012 .

A livello di singolo ente, pur a fronte delle incertezze legate alla applicazione dei criteri del riparto, si può ipotizzare in prima approssimazione, in questa fase, un taglio proporzionale alla popolazione residente, pari a 30 euro per abitante nel 2011 e 50 euro per abitante nel 2012. Invece facendo riferimento ai trasferimenti dovrebbe aggirarsi per il 2011 attorno al 12% dell' insieme dei trasferimenti 2010 al netto del fondo sviluppo investimenti e al 20% nel 2012.

Considerando inoltre che nel 2011 il Fondo Nazionale Politiche Sociali si riduce da 500 milioni a 300 e che il Fondo Nazionale Autosufficienza non è finanziato (-400 milioni), ciò determinerà ulteriori minori trasferimenti in entrambi gli anni.

Si deve inoltre tenere conto che, al momento, la possibilità di poter mantenere destinata alla spesa corrente il 75% degli oneri di urbanizzazione, è prevista dalla normativa vigente solo limitatamente al 2010.

Emilia-Romagna

Inoltre debbono essere considerati gli impatti negativi determinati dalla manovra sui trasferimenti dalla Regione agli Enti Locali, non avendo a disposizione una ipotesi operativa di riparto dei tagli. Per la regione Emilia Romagna il taglio ai trasferimenti statali dovrebbe aggirarsi sui 340/370 milioni su un totale di trasferimenti che ammontava nel 2010 a circa 450 milioni

3. La manovra sulle entrate

Il quadro delineato dal decreto sul federalismo fiscale nel medio periodo, di contenimento/riduzione della pressione fiscale, rende altamente probabile o pressochè certo, per l'anno 2011, *il congelamento della fiscalità locale*. L'unica possibilità di aumenti, per gli enti locali, è collegata alla politica tariffaria dei servizi a domanda individuale.

La politica tariffaria dei servizi a domanda individuale può orientarsi verso un maggiore grado di copertura dei costi dei servizi introducendo una progressività maggiore rispetto ai redditi medio-alti non penalizzati o favoriti dalla crisi, nonché escludendo dai benefici agevolativi situazioni reddituali con reddito inattendibile. Nell'ambito delle politiche tariffarie, per il nostro sistema regionale, assume una particolare importanza il percorso di applicazione delle norme contenute nell'art.49 della l.r. 24/2009 relativamente all'utilizzo dell'isee quale indicatore per determinare le modalità e l'entità della compartecipazione degli utenti al costo dei servizi.

Pur nella consapevolezza che ai fini delle entrate i benefici derivanti dalla collaborazione con l'Agenzia delle Entrate e con l'Agenzia del Territorio si potranno forse realizzare nel medio periodo, si potrà intensificare *il lavoro di controllo e di recupero di imposta sui cespiti non dichiarati o parzialmente non dichiarati*.

Si segnalano inoltre alcune situazioni di *rischio per minori entrate*, non prevedibili esattamente in questo momento, legata ai minori redditi IRPEF 2009 di riferimento per il 2011 rispetto a quelli 2008, al possibile esito non positivo dei ricorsi con il Ministero dell'Interno per il rimborso ICI fabbricati D periodo 2001-2008, all'aggravamento della situazione economico-occupazionale con possibili minori capacità di pagamento delle famiglie nonché a minori entrate conseguenti all'avvio del fondo sperimentale perequativo previsto dal decreto sul federalismo fiscale in sostituzione di trasferimenti ordinari.

4. La manovra sulla spesa.

Particolarmente complessa si presenta la manovra sulla spesa, innanzitutto in quanto l'inflazione 2010, si sta collocando attorno all'1,4%, pur se il costo del lavoro dei contratti pubblici non potrà determinare incrementi autonomi.

La riduzione/efficientamento della spesa necessaria a compensare la riduzione dei trasferimenti dallo Stato ai comuni soggetti al patto riguarderà una quota della spesa stimabile probabilmente in circa il 3%, a cui vanno sommati i tagli conseguenti alla riduzione dei trasferimenti dalla Regione agli Enti Locali

Un taglio di questa entità, forse pari al 5,% della spesa corrente al netto del rimborso prestiti, non è stato mai realizzato nella esperienza degli enti locali.

Ne consegue pertanto che manovre di aggiustamento progressivo verso gli equilibri di bilancio o

Emilia-Romagna

operazioni di tipo incrementale non si presentano adeguate o sufficienti per realizzare e mantenere gli equilibri critici evidenziati.

Si tratta invece di prefigurare una operazione strutturale a valenza triennale o di legislatura, che individuate le priorità concentri le risorse e le azioni su di esse, riducendo selettivamente gli interventi nelle altre e diverse azioni valutate non prioritarie.

Azioni queste che per le ragioni esposte in premessa e che qui sono sostanzialmente richiamate integralmente, richiedono un patto territoriale di gestione della crisi finanziaria al fine di salvaguardare i caratteri del sistema dei servizi su area e valenza regionale.

In questo senso il quadro normativo impone con priorità la definizione e la garanzia dell'assolvimento delle funzioni fondamentali provvisorie, in attesa che il legislatore della carta delle autonomie ne definisca più precisamente i contenuti.

5. La manovra sulla spesa: le funzioni fondamentali

L'art. 14 del Dl 78 richiama le funzioni fondamentali che in questa fase di tagli sono comunque da assicurare, con le caratteristiche di cui all'art. 21 comma 3 della Legge 42 sul federalismo fiscale, che recita come segue:

3. Per i comuni, le funzioni, e i relativi servizi, da considerare ai fini del comma 2 sono provvisoriamente individuate nelle seguenti:

- a) **funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo, nella misura complessiva del 70 per cento delle spese come certificate dall'ultimo conto del bilancio disponibile alla data di entrata in vigore della presente legge;**
- b) **funzioni di polizia locale;**
- c) **funzioni di istruzione pubblica, ivi compresi i servizi per gli asili nido e quelli di assistenza scolastica e refezione, nonché l'edilizia scolastica;**
- d) **funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti;**
- e) **funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente, fatta eccezione per il servizio di edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia nonché per il servizio idrico integrato;**
- f) **funzioni del settore sociale.**

4. Per le province, le funzioni, e i relativi servizi, da considerare ai fini del comma 2 sono provvisoriamente individuate nelle seguenti:

- a) **funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo, nella misura complessiva del 70 per cento delle spese come certificate dall'ultimo conto del bilancio disponibile alla data di entrata in vigore della presente legge;**
- b) **funzioni di istruzione pubblica, ivi compresa l'edilizia scolastica;**
- c) **funzioni nel campo dei trasporti;**
- d) **funzioni riguardanti la gestione del territorio;**
- e) **funzioni nel campo della tutela ambientale;**
- f) **funzioni nel campo dello sviluppo economico relative ai servizi del mercato del lavoro.**

Emilia-Romagna

Leggendo in questa chiave il bilancio 2010, cioè classificando in particolare le funzioni e i servizi del Comune secondo la griglia delle funzioni fondamentali (v. tab. 1 allegata), **risulterebbe che solo alcune funzioni appartengono al novero delle funzioni fondamentali medesime**, quali le funzioni di polizia locale, le funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti, nel settore sociale.

Sono parzialmente incluse nelle funzioni fondamentali le funzioni relative all'istruzione pubblica (che non sono ricomprese relativamente all'istruzione superiore e universitaria), le funzioni nel campo della gestione del territorio e dell'ambiente (non sono ricomprese l'edilizia residenziale e il servizio idrico integrato). Sono inoltre ricomprese al 70% della spesa le funzioni amministrative, di gestione e controllo e le funzioni relative alla giustizia.

Non sono ricomprese nelle funzioni fondamentali le funzioni relative alla cultura, nel settore sportivo e turistico, nel campo dello Sport, nel campo dello sviluppo economico.

6. La manovra sulla spesa : un percorso di fattibilità

Legautonomie non condivide l'impianto politico/culturale che traspare dal quadro normativo e finanziario richiamato. Ma, anche prescindendo dal giudizio, è evidente l'impossibilità di una applicazione meccanica delle norme richiamate, legata da un lato a spese oggettivamente incompressibili, quali ad esempio le spese di gestione immobiliare (teatri, biblioteche, ecc.) e dall'altro le spese di personale che non sono evidentemente azzerabili così semplicemente.

Un percorso più analitico e quindi più sostenibile deve essere successivamente prefigurato, individuando per ciascuna funzione e servizio le azioni di risparmio effettivamente ipotizzabile, tenendo conto della priorità assunta dalla legge per i servizi e le funzioni fondamentali.

Si tratta quindi di individuare alcuni obiettivi strategici di fondo, nella richiamata prospettiva di sistema regionale a cui conformare l'operazione di rientro necessaria.

Il primo di questi obiettivi propone una scelta di priorità per i servizi alla persona e le funzioni fondamentali, salvaguardando comunque gli elementi portanti delle funzioni non fondamentali che contribuiscono a costituire l'ossatura portante del sistema di welfare delle comunità.

Ciò comporta in secondo luogo una scelta di concertazione con gli attori istituzionali e sociali delle nostre città, ***nella prospettiva di una ricerca di specializzazione per funzioni***, riducendo ad esempio interventi dei Comuni nel settore economico e produttivo, le cui competenze primarie sono a carico della Camera di Commercio o della Provincia, oltre che nel campo culturale e sportivo con la ricerca di partnership nell'ambito delle sponsorizzazioni e degli accordi di promozione e sostegno delle attività.

Ma anche ***la macchina comunale dovrà proseguire percorsi di innovazione, di efficienza e di economicità.***

Si tratta di attivare percorsi di ***efficienza gestionale***, anche determinando, nella salvaguardia dei servizi conseguente, una azione di riduzione della spesa di personale dipendente e di ricerca di soluzioni innovative relativamente alle forme gestionali dei servizi, al fine di ridurre anche l'incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente, nonché determinando effetti positivi sui parametri di virtuosità che ne misurano il grado e l'efficienza.

7. Gli investimenti e il patto di stabilità

Data la criticità del mercato immobiliare ed edilizio, che non sembra avviato ad una rapida evoluzione in ripresa, si ritiene maggiormente probabile una situazione sostanzialmente stabile o lievemente in ripresa, con una modesta previsione di maggiori volumi realizzati. Anzi molti comuni hanno registrato negli ultimi 2/3 anni una notevole diminuzione dei proventi concessioni edilizie, che potrebbe proseguire almeno per un altro anno

Si deve segnalare innanzitutto una estrema difficoltà a sopportare sul bilancio corrente ulteriori oneri di urbanizzazione per spese di investimento (ammortamento mutui e interessi passivi) a scapito delle già provate spese correnti.

Entrate da autofinanziamento per investimenti a seguito di dismissioni patrimoniali possono forse in alcuni contesti non generalizzabili derivare da operazioni straordinarie.

Altra partita rivestono le alienazioni da patrimonio mobiliare, che se da un lato sembrano operazioni vincolate dalla norma (art. 23 bis del DL 112), dall'altro sono anch'esse soggette a indubbe difficoltà di mercato anche in relazione alla tempistica di medio periodo delineata per le società di gestione dei servizi pubblici locali quotate in borsa (2013 e 2015).

Conseguentemente sembra opportuno e necessario ipotizzare un piano investimenti effettivamente realizzabile *su un volume di spesa nettamente inferiore rispetto al passato*.

A questo quadro quantitativo può dare un contributo incrementativo anche la modalità del pagamento dei lavori mediante la cessione di beni patrimoniali in luogo del pagamento in contanti (anche perché per alcuni enti le entrate da alienazioni non sono rilevanti ai fini del patto). Si dovranno poi sviluppare modalità di finanziamento e realizzazione alternative quali le forme di partenariato pubblico privato (finanza di progetto, costruzione e gestione, soc. di scopo) o il leasing immobiliare in costruendo)

Anche *il rispetto del patto di stabilità*, che mantiene al momento un obiettivo 2011 aggravato rispetto al 2010, in particolare per gli Enti che nel 2007, pur avendo rispettato il patto, presentavano un saldo negativo, determina l'obbligo di contrarre significativamente i pagamenti anche rispetto al 2010, considerando inoltre che oltre ai pagamenti previsti nell'esecuzione degli appalti in corso si devono computare anche i pagamenti 2010 slittati al 2011, in particolare anche grazie alle operazioni di cessione del credito o di slittamento concordato.

Ciò determina quindi la necessità, per ogni pagamento ulteriore a seguito di nuovi progetti approvati, di valutare la necessità di un ulteriore slittamento al 2012, salvo modifiche alle regole del patto oggi non prevedibili ovvero alla proroga al 2011 della possibilità di realizzare la cessione del credito.

Questo quadro di indicazioni andrà, ovviamente, raccordato con il progetto di regionalizzazione del patto di stabilità, i cui contenuti saranno al centro del confronto con la Regione già nelle prossime settimane.

In proposito si auspica un veloce confronto al fine di approvare in tempi brevi il progetto di legge Regionale che è stato già predisposto come bozza dal gruppo di lavoro tecnico costituito da Regione e Associazioni degli enti locali. **Sarebbe importante riuscire a dare attuazione entro fine Novembre ad una prima fase transitoria del patto applicabile già nel 2010** al fine di poter smaltire una quota di residui passivi anche al di fuori degli stretti parametri dell' art. 7 quater della

Emilia-Romagna

Legge 33/2009 e permettere la compensazione tra enti delle eventuali economie registrate. Sul piano dei contenuti Legautonomie è :

- per l'introduzione di un parametro di competenza pura basato su parametri di virtuosità (il livello di indebitamento) e di sostenibilità (quota capitale annua per prestiti in essere) .Il parametro di competenza pura dovrà essere rapportato all' obiettivo statale ma bisognerà negoziare con il Ministero dell' Economia la riduzione dei saldi obiettivi previsti per il 2011 in quanto tendenzialmente **il saldo dei Comuni dovrà essere pari a zero** e non positivo al fine di evitare che l'avanzo dei Comuni Emiliano Romagnoli sia destinato a coprire il deficit di altri comparti della Pubblica Amministrazione. Si evidenzia infatti come i Comuni soggetti a patto della Regione hanno già ridotto il proprio livello di indebitamento e sono notevolmente sotto alla media nazionale e quindi un minimo livello di nuovo indebitamento risulta necessario per sostenere gli investimenti
- per il superamento rapido dei parametri fissati dalla normativa statale per il calcolo della competenza mista, giudicati non equi, individuando fermo restando l'obiettivo complessivo fissato dallo Stato, una ripartizione che tenga maggiormente conto della virtuosità degli enti (basso livello di indebitamento) e di sostenibilità (quota capitale annua per prestiti in essere), della dimensione (popolazione), e soprattutto **del livello di residui passivi da smaltire**, vero problema che blocca i pagamenti degli enti.
- **clausole di salvaguardia integrale** di non peggioramento rispetto agli obiettivi statali **limitata al solo 2011** per poi passare ad un applicazione piena dei nuovi parametri fissati a livello regionale a partire dal 2012 in modo da accelerare il processo di regionalizzazione effettiva del patto

8. Un percorso di fattibilità

Vista la portata della manovra descritta precedentemente, si ritiene essenziale suggerire una calendarizzazione che preveda nelle Giunte dei Comuni e delle Province, alla ripresa dei lavori ed *entro e non oltre il mese di ottobre* la **definizione degli indirizzi e delle azioni** per il bilancio 2011, approfondendo e condividendo gli scenari di contesto su area vasta che ne consentano la connessione con le politiche dei Comuni del territorio, delle Province e della Regione.

Ciò al fine di poter realizzare le indispensabili attività di coordinamento tra Comuni, Province e Regione nella costruzione del Bilancio, da un lato e dall'altro le attività di concertazione con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, le categorie economiche, il terzo settore, ecc., sulle linee di indirizzo del bilancio, così potendo *completare la elaborazione entro la metà del mese di novembre* dello schema di bilancio, **da presentare in Consiglio e per l' approvazione entro dicembre** o almeno per la presentazione propedeutica all'approvazione immediatamente dopo l'avvio del nuovo anno 2011.

In questo contesto Legautonomie e le organizzazioni di rappresentanza degli Enti Locali devono essere impegnate a proseguire da un lato le azioni di forte rivendicazione sulle modifiche alla normativa statale vigente secondo le linee di priorità indicate, dall'altro a concertare in ambito regionale ogni possibile azione che crei in un quadro solidaristico e strategico, prospettive e azioni di salvaguardia dei servizi, in particolare per quelli rivolti alle fasce di cittadini in condizioni di maggiore debolezza economica, sociale, personale.

Bologna, 21 settembre 2010

Emilia-Romagna

Tabella 1 Ipotesi bilancio 2011 – Applicazione funzioni fondamentali art. 21 comma 3 L. 42/2009

| funzioni | servizi | Art. 21 comma 3 L. 42 |
|---|--|------------------------------|
| 1) funzioni generali di amministrazione, di gestione | 1) organi istituzionali. Partecipazione e decentramento | 70,00% |
| | 2) segreteria generale, personale e organizzazioni | 70,00% |
| | 3) gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato e controllo di gestione | 70,00% |
| | 4) gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali | 70,00% |
| | 5) gestione dei beni demaniali e patrimoniali | 70,00% |
| | 6) ufficio tecnico | 70,00% |
| | 7) anagrafe, stato civile, elettorale, leva e servizio statistica | 70,00% |
| | 8) altri servizi generali (direzione generale, partecipazione, contratti, gabinetto del sindaco, coop. Decentrata, rappresentanza, ced, uff. stampa, fondo riserva, contributi circoli, marketing, comunicazione, centro storico, stm, progetto europa, protezione civile,) | 70,00% |
| Totale 1 | | |
| 2) funzioni relative alla giustizia | 1) uffici giudiziari | 70,00% |
| | 2) casa circondariale e altri servizi | 70,00% |
| Totale 2 | | |
| 3) funzioni di polizia locale | 1) polizia municipale | 100,00% |
| | 2) polizia commerciale | 100,00% |
| | 3) polizia amministrativa | 100,00% |
| Totale 3 | | |
| 4) funzioni di istruzione pubblica | 1) scuola materna | 100 |
| | 2) istruzione elementare | 100 |
| | 3) istruzione media | 100 |
| | 4) istruzione secondaria superiore | 0 |
| | 5) assistenza scolastica, trasporto, refezione e altri | 100 |
| Totale 4 | | |
| 5) funzioni relative alla cultura | 1) biblioteche, musei e pinacoteche | 0 |
| | 2) teatri, attività culturali e servizi diversi nel settore | 0 |
| Totale 5 | | |
| 6) funzioni nel settore sportivo e ricreativo | 1) piscine comunali | 0 |
| | 2) stadio comunale, palazzo dello sport, | 0 |
| | 3) manifestazioni diverse nel settore sportivo e calc | 0 |
| Totale 6 | | |
| 7) Funzioni nel campo del turismo | 1) servizi turistici | 0 |
| | 2) manifestazioni turistiche | 0 |
| Totale 7 | | |

Emilia-Romagna

| | | |
|--|---|-----|
| 8) funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti | 1) viabilità, circolazione stradale e servizi connessi | 100 |
| | 2) illuminazione pubblica e servizi connessi | 100 |
| | 3) trasporti pubblici locali e servizi connessi | 100 |
| Totale 8 | | |
| 9) Funzioni riguardanti la gestione del territorio | 1) urbanistica e gestione del territorio | 100 |
| | 2) edilizia residenziale pubblica locale e piani di edilizia economico-popolare | 0 |
| | 3) servizi di protezione civile | 100 |
| | 4) servizio idrico integrato | 0 |
| | 5) servizio di smaltimento rifiuti | 100 |
| | 6) parchi e servizi di tutela ambientale del verde, altri servizi relativi al territorio e all'ambiente | 100 |
| Totale 9 | | |
| 10) Funzioni nel settore sociale | 1) asili nido, servizi per l'infanzia e per minori | 100 |
| | 2) servizi di prevenzione e riabilitazione | 100 |
| | 3) strutture residenziali e ricovero anziani | 100 |
| | 4) assistenza, beneficenza pubblica e servizi diversi | 100 |
| | 5) servizio necroscopico e cimiteriale | 100 |
| Totale 10 | | |
| 11) Funzioni nel campo dello sviluppo economico | 1) affissioni e pubblicità | 0 |
| | 2) fiere, mercati e servizi connessi | 0 |
| | 3) mattatoio e servizi connessi | 0 |
| | 4) servizi relativi all'industria | 0 |
| | 5) servizi relativi al commercio | 0 |
| | 6) servizi relativi all'artigianato | 0 |
| | 7) servizi relativi all'agricoltura | 0 |
| Totale 11 | | |
| 12) Funzioni relative a servizi produttivi | 1) distribuzione del gas | 0 |
| | 2) centrale del latte | 0 |
| | 3) distribuzione energia elettrica | 0 |
| | 4) teleriscaldamento | 0 |
| | 5) farmacie | 0 |
| | 6) altri servizi produttivi | 0 |
| Totale 12 | | |

TOTALE